

« DIARIO DALLE CENTO VOCI » DEL MASSARI

# IL PORTAVOCE DI CAOUR

Giuseppe Massari non era già una figura di primissima importanza o di grandissima originalità nella politica piemontese. Di origine pugliese, gioiellino, si sentiva « un paria » a Torino, nella città che aveva dato a sua residenza dopo la rivoluzione del 1848, nella capitale dello Stato che aveva scelto a sua patria. Non si trovava il senso doloroso dei problemi della sua terra d'origine, la Puglia, né quella considerazione mondana che a lungo gran conversatore, riservava poi Milano coi suoi soliti e con le sue « falangi di belle donne ». Ma interpretando il *Rinnovamento* gioiellino in chiave cavouriana, il Massari aveva trovato anche a Torino la luce di cui illuminarsi ed al servizio del Presidente del Consiglio dei ministri del Regno sardo aveva messo infuso la sua opera. Direttore della ufficiale *Gazzetta piemontese*, scrittore rapido ed efface di articoli per l'*Opinione* ed estensore della rassegna politica per la *Rivista contemporanea*, il Massari era diventato quello che oggi si chiamerebbe un portavoce affidabile, un portavoce profondamente convinto della sua missione, ancorato alla convinzione che « se l'Italia sarà, sarà per la spada piemontese, se no, non sarà mai nazione », fiducioso, talvolta sino all'antiossi, nella capacità politica del conte di Cavour soddisfatto di godere la fiducia di essere ammesso in teatro nel suo palco e di essere da lui investito di delicate missioni che andavano al di là del giornalismo e che consistevano nel maneggiare costanti rapporti coi diplomatici delle legazioni straniere a Torino.

Da questa sua posizione, prima ancora che dai suoi personali pensieri, l'interesse del *Diritto* che egli ebbe quotidianamente dall'agosto 1858 al marzo 1860, un diario nel quale parlano, più che l'autore, il Cavour in primo luogo e i diplomatici accreditati a Torino, dall'influenza inglese Hudson fino al turco Bustam, e tutti gli occasionali visitatori di Torino provenienti dalle altre parti d'Italia e che l'aggravio e la emarginazione di tali mesi furose rendeva sempre più numerosi. *Diritto* delle cento voci lo definì Adolfo Omodeo ed ora con questo titolo lo ripubblica Emilia Morelli in una edizione che è veramente nuova perché ne reintegra e ne restaura quei numerosissimi pezzi che la prima frattola sa edizione aveva omesso o trasferito erroneamente (1). E sono voci che parlano senza postuma meditazione, ma con la immediatezza della passione dell'ora, non nella ufficialità della dichiarazione pubblica, ma nella riservata confidenza della preparazione dell'azione politica. Però oggi specialmente che la meritizia latice della Morelli col fa conoscere nella sua integrità un documento di prim'ordine per ricostruire, ai fuori dei volti mirabolici e providenzialistici, le posizioni e le parti dei gruppi e dei singoli di quegli anni nei quali si fece l'unità

di Ernesto Ragonieri

(1) Giuseppe Massari, *Diario delle cento voci* (1858-1860), prefazione di Emanuele Morelli, Bologna, Cappelli, 1959, pp. 332, L. 1.000



La seducente Claudia Cardinale appare nel film di Pietro Germi « Un maledetto imbroglio », ispirato al romanzo « Quirne pasticciacello brutto » di via Merulana.

## IL VIAGGIO DEL NOSTRO INVIAUTO GUIDO NOZZOLI NEL CONTINENTE NERO

# Nel mio soggiorno in Liberia ho imparato che cosa si debba intendere per temporale

**Le nostre tempeste al confronto sembrano sommesse pioggerelle di marzo - Quattro metri d'acqua in sei mesi di piogge - Una tempesta biblica che si placa in pochi secondi - Le sorprese della cucina africana**

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'AFRICA OCCIDENTALE, maggio.

In un panorama turistico-geografico-economico abbozzato a grandi linee dal Servizio d'informazione governativo, la Liberia viene presentata ai forestieri così: « Sole tutto l'anno, meravigliose scene tropicali, spiagge di bianca sabbia, fresche e piacevoli serre, foreste sempreverdi, vasta riserva miniera, ultimata possibilità di investimenti finanziari d'accordo, su tutto pertanto che il Cavour ripeteva e faceva ripetere fino alla esasperazione all'incerto e oscillante Napoleone III non meno che ai dirigenti della politica sarda inglesi, in quel momento avversi ad una modifica delle stesse quo in Italia e dell'ordine internazionale, era che se non si seguiva la strada da lui indicata per la liberazione dell'Italia dagli austriaci, l'iniziativa della lotta per la libertà e per la indipendenza sarebbe stata ineluttabilmente assunta dai mazziniani con la possibilità di una ripresa rivoluzionaria nel cuore dell'Europa e nella stessa Francia. L'argomento funzionò, a quanto sembra almeno per Napoleone III, anche se l'autorità principale al realizzarsi dei suoi piani fu dato al Cavour proprio dall'Austria, la quale come è noto, col suo ultimatum al Piemonte fece precipitare le cose e svanire le prospettive di una soluzione diplomatica.

Ma, ci sembra interessante domandare: quale via di uscita aveva preparato il Cavour nel caso che i suoi piani fossero falliti? Oppure, per formulare il problema in un altro modo che non dia margine alcuno ai « se » ed alle ipotesi, fino a che punto Cavour utilizzava lo spettro della rivoluzione come uno strumento della sua politica o, in quale misura, invece, metteva fra gli ingredienti del suo arsenale diplomatico preoccupazioni e timori che egli effettivamente nutriva?

Ebbene, le testimonianze trascritte nel *Diario* del Massari fanno inclinare piuttosto per la seconda che per la prima ipotesi, fanno cioè ritenere che il Cavour partecipasse largamente dei pregiudizi e della paura che faceva valere. Nella primavera del 1859 Cavour giuoco tutte

sempre li, al mio fianco con la sua orribile bocca spalancata. Le sole ore di frescura re le ottobre, in certe stanze ermeticamente chiuse, con un rombo assordante e petulante, gli apparecchi elettrici generatori di aria condizionata

### L'alito rovente

Espresso in gradi, la natura che ristagna su queste terre non supera di tanto quella di un'afosa estate italiana. Durante il mezzo d'anno, il più caldo della stagione secca è quando dell'anno, si toccano quasi 40 gradi, e per tutto il tempo che si rimane là, per la temperatura del centro costiero oscilla fra i 22 e i 34 gradi.

La sovraccima sensibilità del termometro al valore delle ore di estate e nelle stagioni delle piogge, che per la prima volta si osservano, è molto diversa, e la temperatura del centro costiero oscilla fra i 22 e i 34 gradi.

Le piogge, che

volve greve e appiccicoso come una matita sporca, scendono in acquazzone sulle terre africane non può immaginare che cosa sia un temporale. I nostri, al paragone, non sono nemmeno che comuni e piogge di marzo.

Nella vicenda, sempre eguale delle stagioni estive, torna in sei mesi di secca, sembra che non sia mai durata, eppure, in qualche giorno, la pioggia, già annuvolata, si solleva, e se ne va.

In una calda notte

che penetra ogni gola, che ricorda un campo di sabbia, sotto la luce della luna, tutta cresce in trenta minuti, e quando si solleva, la pioggia, già annuvolata, si solleva, e se ne va.

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

dontico, detto sterminato. Chi non ha sentito scendere un acquazzone sulle terre africane non può immaginare che cosa sia un temporale. I nostri, al paragone, non sono nemmeno che comuni e piogge di marzo.

Nella vicenda, sempre

eguale delle stagioni estive,

torni in sei mesi di secca,

sempre in un solo giorno,

che penetra ogni gola,

che ricorda un campo di

sabbia, sotto la luce della

luna, tutta cresce in trenta

minuti, e quando si solleva,

la pioggia, già annuvolata,

si solleva, e se ne va.

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?

Perché, se quel cattivo

tempo dura e continua ad accadere sino alla distruzione della terra? Per

che cosa è?